

RECENSIONI

CAGLIANO DE AZEVEDO M., *Aquinum*. Roma 1949, pag. 82, tes. X.

Nella serie delle monografie destinate, secondo un ottimo programma dell'Istituto di Studi Romani, a far conoscere municipii e colonie dell'Italia Romana, ultimo fascicolo uscito l'anno scorso è questo del Cagliano che illustra Aquinum. Dimostrata erronea una recente ipotesi del Säflund, che contro ogni dato di fatto voleva ricercare Aquinum a Roccasecca, e non nel luogo dove il nome è rimasto, e dove i resti monumentali sono cospicui, il Cagliano espone prima le vicende storiche di Aquinum, per le quali purtroppo la nostra tradizione storica è molto povera. Povera specialmente per il periodo che più ci interesserebbe: cioè per quello della città aurunca o volsca, anteriore cioè alla sua annessione al territorio romano, nel quale il suo stato giuridico fu quello di municipio, e poi con i triumviri e con Augusto quello di colonia. Raccolte quasi esclusivamente dalle epigrafi le notizie sulle istituzioni religiose e civili (culti, sacerdozi, magistrature), si studia poi la topografia della città e del suo territorio, della cui centuriazione coloniale trac-

ce sono state colte principalmente da una ricognizione aerea. Si elencano e poi si descrivono i singoli monumenti non scarsi nè poveri (mura, forte, Capitolium, teatro, anfiteatro, arco onorario, acquedotto). Per singolare fortuna la guerra recente combattutasi aspramente in questa zona (fronte di Cassino) ha risparmiato i monumenti antichi, anche nei micidiali e sovrabbondanti bombardamenti aerei tanto rovinosi per la cittadina moderna. Segue un elenco delle opere d'arte, dei frammenti di decorazione architettonica e delle iscrizioni trovate nel territorio, nel testo delle quali la tipografia ha lasciato cadere qualche svarione. E' singolare che, se Giovenale o S. Tommaso tornassero nella loro Aquino, stenterebbero, non ostante la conservazione dei monumenti, a riconoscerla; non solo infatti sono disseccati i tre laghetti che circondavano la città, ma tutto il fertile territorio è coltivato ora a patate, pomodori, granturco e tabacco, piante tutte sconosciute al poeta e al teologo.

R. PARIBENI

*Quinto centenario della Biblioteca Vaticana — Miniature del Rinascimento —
Catalogo della mostra con 2 riproduzioni a colori e 31 in nero. Città del
Vaticano, MCML.*

« Una ricorrenza idealmente così importante quale l'anno cinquecentesimo di fondazione della Biblioteca Vaticana non poteva

passare senza celebrazione; e il fatto che esso si compia durante un altro sacro Giubileo ha principalmente deciso la forma della manife-

stazione. Una mostra di codici miniati del Rinascimento è apparsa maniera opportuna di esaltare così il mecenatismo dei papi come lo sforzo creatore di squisita bellezza che gli umanisti seppero prodigare nei loro libri più nobili, e a un tempo di offrire un alto godimento estetico e spirituale agli innumerevoli visitatori di ogni ceto sociale e di preparazione culturale diversa che affolleranno il Vaticano durante quest'anno santo ».

Così l'illustre e reverendo P. Albareda, Prefetto della Biblioteca Vaticana, nella lucida e dotta *Introduzione* al Catalogo; e chi ha visto la mostra non può non riconoscere che l'intento di ricordare e di esaltare è pienamente riuscito. La mostra ha, infatti, messo dinanzi agli occhi dei visitatori una veramente insigne raccolta di miniature, scelte con criterio piuttosto estetico che propriamente scientifico, e distribuite, se non secondo le date e le scuole, secondo « grandi gruppi ideali e letterari: scrittori classici, umanisti, autori ecclesiastici, libro di preghiera e liturgia, Sacra Scrittura ».

Quindi, una esposizione fatta in modo da venire con facilità incontro alle rapide visite dei pellegrini di tutto il mondo, e di tutte le condizioni, offrendo il meglio della intera raccolta vaticana e disponendolo nella forma più appariscente e indicativa.

Il catalogo, poi, fornisce perfette note illustrative, ed istruttive, dei 160 codici esposti; seguite da un utile indice, e accompagnate da splendide riproduzioni a colori o in nero che danno un saggio adeguato della mostra. Sono stati riprodotti nel volume testi sacri e profani, ed esemplari delle varie scuole: la romana (p. es., con l'*Iliade*, vat. gr. 1626, a. 1477); ferrarese (p. es., con la *Divina Commedia*, urb. lat. 365, a. 1474-1482); lombarda (p. es., col *Canzoniere* e coi *Trionfi* petrarcheschi, barb. lat. 3943, sec. metà d. sec. XV);

fiorentina (p. es., col *Breviario* di Mattia Corvino, urb. lat. 112, a. 1487); urbinata (p. es. con la *Bibbia* di Federico da Montefeltro, urb. lat. 1 e 2, a. 1476 e 1478); ungherese (p. es., col *Messale* di Mattia Corvino, urb. lat. 110, a. 1490; fiamminga (p. es., col cod. *di Messe, inni e canti sacri* di musicisti francesi, chig. C. VIII, 234, sec. metà d. sec. XVI); francese (p. es., con l'*Uffizio della B. V. Maria*, chig. C. IV, 109, metà del secolo XV).

Ma insieme con le riproduzioni e le note e gli indici, le venti pagine d'introduzione servono molto bene a testimoniare, ancora una volta, l'opera della Chiesa a favore della cultura. Esse rammentano che già poco dopo la pace del 313 d. Cr., succeduta alla conquista e alla distruzione delle biblioteche della Chiesa (303-311), papa Damaso (366-384) edificò *archivia*; e dopo di lui, nonostante le vicende spesso tempestose della Chiesa e le barbare distruzioni, vengono celebrati i nomi di Ilario I (461-468) e di Agapito I (535-536) e di Gregorio il Grande (590-604) su su fino a Urbano V (1362-1370), quando la Biblioteca Vaticana divenne la prima d'Europa con oltre 2000 volumi; e dopo di lui nuove dispersioni ma anche nuovi incrementi con Eugenio IV (1431-1447) e con Niccolò V, che riuscì a fare della vaticana « la biblioteca principe tra le contemporanee per il numero dei codici, per la loro sontuosa forma, per l'estrema rarità d'alcuni testi classici e patristici », e poi ancora con Sisto IV e V, Gregorio XV, Alessandro VII e VIII, Urbano VIII, Clemente IX, Benedetto XIV, Pio VII, Leone XIII, Pio XI e XII.

Sono cose note; ma siccome tanto spesso si finge d'ignorarlo, è bene non lasciarsi scappare l'occasione per ricordarle...

A. CHIARI